

Incontro con Alex Corlazzoli (autore di "Da grande voglio fare il Premier") a Villanova nell'ambito del Premio Dardanello

Il telefonino? Strumento didattico

Dal suo libro, scritto con l'allievo Mattia, tante interessanti ricette per rivoluzionare la scuola

Claudio Bo

La cosa più sconvolgente che Alex Corlazzoli ha detto - sabato mattina a Villanova, nel Teatro Garelli, durante l'incontro con gli studenti delle medie impegnati nel ciclo di attività del Premio Piero Dardanello - è stata: «I cellulari di ultima generazione e gli smatphone devono diventare strumenti didattici». Si proprio gli odiati telefonini che secondo molti non dovrebbero varcare la soglia della scuola,

Per la verità di cose "sconvolgenti" (o semplicemente inattese) Il maestro-giornalista ne ha dette molte suscitando l'entusiasmo dei ragazzi villanovesi che lo incalzavano con le loro domande. Tutte cose contenute nel suo ultimo libro "Sai maestro che... da grande voglio fare il Premier" - Corlazzoli è insegnante, giornalista del "Fatto Quotidiano", scrit-

tore e poliedrico comunicatore - scritto assieme ad un suo allievo dodicenne, Mattia Costa, ma rese molto più efficaci nel confronto con gli studenti, nella sua foga di scardinare i luoghi comuni della scuola e di attivare lo spirito libero e creativo dei ragazzi.

Una scelta che lo accomuna a molti pedagoghi, ma che il maestro di Mattia interpreta benissimo. Del resto i ragazzi in platea avevano letto il suo libro e, quindi, sapevano dove Alex voleva andare a parare, ma è stato nel confronto diretto che oratore e platea hanno espresso il meglio.

Salto quindi tutta la parte preliminare (compresa la mia presentazione) per iniziare a raccontare dal punto in cui lo scrittore è sceso fra il pubblico suscitando domande e facendo a sua volta domande.

Ne è scaturita una sorta di "Buona scuola" ben di-

versa da quella delle riforme, a partire dall'uso degli strumenti informatici, che devono essere maneggiati con perizia scoprendo le grandi opportunità che offrono per l'apprendimento. Una piccola rivoluzione del rapporto docente-discente che prevede una reciproca attenzione e un reciproco apprendimento, sino ad arrivare alla sperimentazione diretta degli strumenti politici (la protesta, ad esempio) nell'ambito della democrazia interna della scuola.

E poi le fascinazioni culturali del viaggio, la scoperta del bello con una certa intransigenza estetica verso le cose dozzinali che vengono proposte, talvolta, agli studenti: suonare il piffero di plastica oppure realizzare lavoretti per suppellettili di gusto discutibile.

«Ma come - protesta Alex - in un Paese dove la musica ci circonda, dove l'arte è onnipresente, per-

chè sacrificare a tal punto fantasia ed estro?»

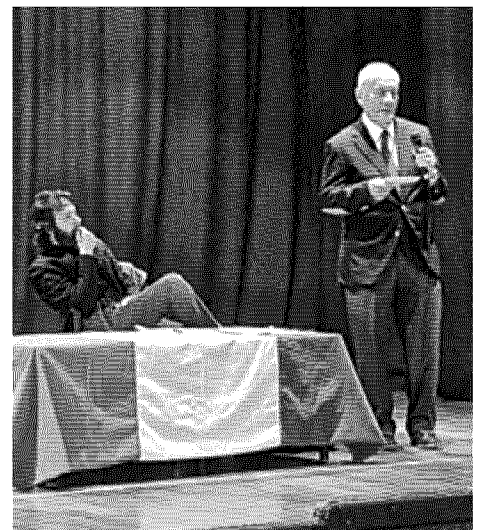
Ma quella proposta dal libro non è una scuola senza impegno: anzi, Mattia è estremamente rigoroso, con un profondo senso del dovere e vuole semplicemente una scuola bella dove ci si educi ad apprezzare i tesori dell'arte e del sapere ed anche all'onestà, sconfiggendo l'indifferenza e il menefreghismo. Giovani "vigilanti" anche contro il fenomeno del bullismo.

Del resto la sostanza della lezione di Corlazzoli è quella di un risveglio della coscienza che si accompagna ad un risveglio intellettuale: il gusto di sapere e di conoscere anche il perchè delle convenzioni e delle consuetudini.

E Corlazzoli conclude con una raccomandazione ai giovani presenti: «Diffidate da chi vi dice che voi siete il futuro, perchè voi siete il presente e nel presente dovete conquistare il vostro spazio vitale».



Alex Corlazzoli insieme agli allievi nel Teatro Garelli



L'intervento di Sandro Dardanello